

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 20	L. 9.50	L. 5.---
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.---
Per tutta l'Italia franco di posta	» 26	» 13.50	» 8.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RISPONSANO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Sarto, 1861

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta
fuori » » » » »
Numero arretrato centesimi diecimila

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere meno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 10 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non astracate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 29 luglio.

Il ministro della guerra.

Moltissimi giornali arrivati ieri e questa mattina si occupano della nomina del generale Milon a ministro della guerra, e ne accompagnano l'annuncio con apprezzamenti presso a poco analoghi a quelli già fatti dal nostro giornale.

L'opinione, dopo aver rammentato che il generale Milon deriva dal disciolto esercito borbonico, nota benissimo che questa nomina può essere tenuta in conto di una leale ritrattazione di tutte le ingiurie scagliate contro il Milon, da una parte della sinistra, durante il brigantaggio. Diffatti noi ricordiamo benissimo che parecchi di coloro, i quali oggi mettono a credito, e giustamente, del Milon l'energia ed il valore da lui spiegati nella repressione di quella piaga, per lo stesso motivo, in altro tempo, ci è mancato poco che non comandassero di farlo fucilare. Certo è che non gli hanno risparmiato i nonignoli di Urban, di Hynau, e di Murawieff.

Vivi e vedrai, dice il proverbio. E difatti vediamo anche questa: che Milon è diventato per quella gente un ministro della guerra in modo, solo perché accettato di esser tale mentre la sinistra trovava al potere.

Risum tenentis?
Vero è che noi stimavamo e lodavamo il Milon allora, e lo stimiamo e lo lodiamo anche adesso, augurandogli di far buona prova, e di non secondare nella condotta del suo dicastero i suggerimenti partigiani, che potessero venirgli alle orecchie, ma di regolarsi unicamente secondo gli interessi del servizio e del paese. Nel qual caso noi saremmo lietissimi di riscontrare che anche la sinistra seppe scaturir fuori un buon ministro della guerra, e lo

scaremmo del pari se avesse saputo scaturir fuori un buon ministro della finanza.

L'Italia al bivio

Le cose d'oriente si fanno sempre più buie, e per quanto riguarda l'Italia, gli stessi giornali ufficiali sono costretti a confessare ch'essa si trova in un bivio per coloso.

Il *Diritto* aveva ieri sera un articolo in questo senso, e le cose che vi dice non sono tali da ispirare molta fiducia sulla conservazione della pace.

Dopo aver mostrato le sue meraviglie perché la Porta, dinanzi ad un siffatto grave come la Nota collettiva delle potenze, lungi dall'accettare delle risoluzioni della Conferenza, le rifiuta invece dichiarando che sono contrarie al trattato di Berlino: dopo aver accennato, riguardo al Montenegro, alle due proposte risoluzioni, quella della conferenza Corti, e quella della Conferenza, notando che la Porta cerca di mettere le potenze nell'incertezza della scelta, per non attuare una cosa, né l'altra, il foglio ufficiale rileva che il governo ottomano ha ben compreso come una esecuzione materiale collettiva e concorde ai danni suoi sia da parte dei grandi Stati, se non impossibile, assai difficile per ora; quindi chiude il suo grave articolo con queste parole:

« Dove mira l'Italia? Quale delle due politiche, che le sono proposte ella accetta? Crede poter ostacolare, per esempio l'espansione dell'influenza austriaca in oriente? E con quali mezzi, con quali diritti? O crede che quell'espansione sia fatale, inevitabile? E quali corrispettivi, quali garanzie ha in vista? E sa come poterli ottenere? E lavora a questo scopo? »

Tanto più gravi finisce il *Diritto*, crediamo le nostre domande, in quanto che la questione orientale si collega intimamente col'occidentale, ed anche da questa parte l'Italia si trova ad un bivio, ed anche qui fa duopo scegliere

con prudenza, con maturo calcolo la sua scelta. Gli avvenimenti possono precipitare, e fa d'uopo trovarsi preparati. « Dur que ve n'è per tutti; ma ve n'è per l'Italia in singolar modo. »

I lettori del *Giornale di Padova* ricordano da quanto gran tempo noi andavamo segnalando le difficoltà in cui si sarebbe trovata l'Italia per il modo funesto con cui fu condotta la sua politica estera, non da ora soltanto, ma da dieci anni e forse da quindici.

Del resto: bel modo di prepararsi, come dice il *Diritto*, scompigliando la finanza, colla soppressione delle principali sue entrate!?

Un terribile disastro

Il ministro Harrington diede alla Camera dei Comuni l'annuncio feroce della distruzione avvenuta in Candahar (Afghanistan) di una brigata inglese.

Anche l'altro scorso, parlando della spedizione inglese contro gli Afgani, noi citavamo, in via di memoria, i disastri toccati sul principio del secolo ad una divisione britannica nelle gole di Bala.

Pare che l'animo ci avvertisse di vederne ben presto rinnovato l'orrendo spettacolo.

Opinione pubblica in Francia e in Italia

Un incidente relativo agli affari orientali, e il modo col quale quell'incidente sta per sciogliersi, se non è già sciolto, ha messo in chiaro il diverso grado d'influenza esercitata, sui rispettivi governi, dall'opinione pubblica in Francia e in Italia.

Il nostro giornale si è doluto

sovente che di questa opinione pubblica si tenga qui da noi un conto assai scarso da parte di chi governa, mentre dal di là delle alpi ci viene fresco fresco un esempio, che con essa non si scherza, e con essa bisogna governare.

È noto, perchè ne hanno parlato lungamente tutti i giornali, non solo di Francia, ma d'Europa intera, che il governo della Repubblica, desideroso di farsi vivo con qualche colpo teatrale ed ardito, nella persuasione che, quanto a chiacchiere, ne aveva fatte anche troppe, deliberava d'inviare in Grecia una missione militare, sotto gli ordini del Thomassin, e composta di un certo numero di ufficiali di tutte le armi.

Quella missione fornì argomento di molti discorsi, tanto più ch'essa coincideva coll'invio in Turchia da parte del governo di Berlino di una schiera di funzionari, apparentemente dietro accordo col governo di Costantinopoli, ma in realtà per controbilanciare, in nome della Germania, l'opera della Francia in Atene.

Per molte ragioni, ma specialmente per questo suo carattere di antagonismo verso la Germania, e per la compromissione, che poteva derivarne anche con altre potenze, la stampa francese di tutti i colori, meno

qualche organo ufficioso del governo, interpretando la pubblica opinione, che si manifesta contraria sempre più alla politica di avventure, si scagliò con veemenza contro la missione progettata, e noi abbiamo già riportato le note in proposito dei giornali più autorevoli di Parigi e dei dipartimenti.

Benchè trascinato, come tutte le democrazie dalla febbre autoritaria di far alto e basso, il governo della Repubblica non ebbe forza di resistere ad una manifestazione così concorde, contro un progetto ritenuto essenziale agli interessi e alla pace della Francia; e finalmente decidersi ad aggiornarne l'esecuzione.

Non occorre dire che cosa significa in questo caso, e nel gergo diplomatico, il motto *aggiornare*: non vuol dir altro che mandar a monte ciò che, con troppo precipizio, si era deliberato di fare.

Difatti alla notizia dell'aggiornamento del progetto, uno dei giornali, che vi si erano mostrati più contrarii, esclamava:

« La missione Thomassin è, da quanto assicurasi, aggiornata. L'unanimità delle proteste dell'opinione pubblica, espressa da tutti gli organi, di cui dispone, ha prodotto il suo effetto. Ora

si tenterà colorire questa ritirata (*reculade*) con ogni specie di motivi, plausibili o no. Si alleggerà specialmente l'imminenza di una dimostrazione navale collettiva delle potenze, e l'effetto morale, certo, di questa dimostrazione sulla Turchia.

« Si annunzieranno come positivamente sicure la sottomissione della Porta e la sua obbedienza inevitabile alle decisioni della Conferenza, per cui riuscirebbe inutile ogni ingerenza militare speciale da parte nostra. Queste spiegazioni c'importano poco: questo solo c'importava che non si mandasse in Grecia una missione militare. E non si manda affatto: alla buon'ora! »

E in verità si può esclamare « alla buon'ora! » nei paesi, dove l'opinione pubblica, sinceramente espressa, e sinceramente interpretata, esercita sui governi tanta influenza da indurli a secondarne i voti e i desideri.

Là, in quei paesi, anche in mezzo alle più strane aberrazioni, si può dire ancora, che governa la libertà.

Possiamo noi dire altrettanto, specialmente in fatto di politica estera, dell'Italia?

Il partito, che arbitrariamente s'intitola della libertà e del progresso, ha usurpato su questo terreno tutte le abitudini del

nerale, su cui ciascuno trovava facilmente materia a discussione. Alla Madonna, a San Giuseppe, al povero asinello non si pensava più. Si trattava ora di sapere se un sindaco, perché era possessore di una casa in muratura, di due paia di buoi, d'una sciarpa tricolore e di alcuni pascoli, avesse il diritto di frapponersi tra la Provvidenza e la povera gente, di togliere il pane di bocca a' suoi amministrati, d'intercettare colla sua persona obesa i raggi celesti... Allora altri si levavano per difendere Baravoux, e di bicchiere in bicchiere le dispute divenivano così tempestose, che una bella sera si venne alle busse.

Il sindaco, che aveva, secondo la sua espressione, i nervi tesi come le corde d'un violino, per isfogare un po' della propria collera, decretò che pel momento l'osteria dell'Abate Verde s'avesse a chiudere all' Ave Maria. Era gettare dell'olio sul fuoco. L'animosità crebbe, alcuni s'indignarono, altri gridarono bravo. Per farla corta bisognò che ciascuno prendesse partito pro e contro, e si dichiarasse in pubblico. Naturalissimamente il numero dei curiosi che venivano a visitare la sorgente cresceva ogni giorno, tantochè, dopo aver costruito una palizzata per proteggere la buca miracolosa, era stato necessario proteggere la stessa palizzata e due gendarmi venuti dal borgo stavano in sentinella nelle ore dell'affluenza.

Se l'agitazione era grande a Grand-Fort le Haut, il borgo di Virez era pure in fermento. Sapere se Baravoux la spunterebbe su mamma Ribat o viceversa, era, è vero, cosa secondaria; ma le discussioni non erano

perciò più pacate. L'abate Vilain, curato di Virez, non aveva, ci duole confessarlo, non aveva troppa simpatia per l'abate Roche, suo confratello di Grand-Fort. Non ch'egli avesse qualche cosa da rimproverargli; ma la natura aveva fatto questi due uomini troppo diversi; grande l'uno, robusto, operoso, sobrio, amante delle camminate, della fatica; l'altro per contro basso, pingue, noncurante, sonnolento, adoratore delle meditazioni all'ombra, della calma, del riposo e della buona tavola. La loro natura morale era in perfetto accordo col temperamento fisico e si trovava la traccia di queste dissimiglianze nei minimi particolari della loro vita; per esempio quando facevano insieme, dopo i vesperi, la partita alle bocce.

L'abate Vilain, giocatore prudente, abile, pieno di lentezza e ponderazione, studiava il terreno, sapeva approfittare dei pendii; l'ostacolo della sabbia, il contraccolpo erano per lui aiuti, meglio che intoppi. Egli lanciava la sua boccia con flemma, benediceandola, per così dire, con un ultimo fregamento delle dita, accompagnandola, proteggendola con uno sguardo umido, e dirigendola col desiderio.

Sembrava proprio che il grosso curato avesse soffiato in quella buona boccia una particella dell'anima sua, perchè la si vedeva rotolare con circospezione, girare attorno agli ostacoli, evitare uno scoglio, arrestarsi come per riflettere e, approfittando d'un lieve pendio, che nessuno aveva previsto, avvicinarsi sempre più verso il segno, e finalmente arrestarsi nel

posto migliore. In questo mentre le commozioni più diverse si dipingevano sul volto arrossato dell'abate Vilain, perchè la sua anima pura si ribellava a qualunque dissimulazione: la speranza, la tema, l'ambizione, la tenerezza, l'angoscia, l'orgoglio del trionfo. Egli veniva a collocarsi trionfante dinanzi alla sua boccia; colla sottana alzata dalla parte destra fino alle fibbie dei calzoni, coi pugni sui fianchi, la bocca aperta ad un largo sorriso egli godeva un istante di soddisfazione, un istante solo, poichè tutti gli sguardi fissi prima su di lui si volgevano immediatamente verso l'abate Roche, e ciascuno sembrava dire: « È un bel colpo, ma staremo a vedere. »

E infatti il curato di Grand-Fort si faceva indietro tre o quattro passi, palpava, accarezzava la sua boccia, mirava un momento e subito, con un superbo atto di destrezza e di vigore, lanciava la sua boccia, pesante come una palla da cannone, ad una altezza prodigiosa. La si vedeva salire in aria, perdersi nel verde degli alberi, ricadere come una bomba su quella dell'abate Vilain e mandarla via vergognosamente.

Ora io oso affermare che quando un giocatore serio, il quale ha una boccia ben collocata, si vede scacciato in tal guisa, senza riguardo... e quando queste violenze si rinnovano da una dozzina d'anni ogni domenica dopo vespro, in pubblico, senza tregua né pietà, oso affermare, dico, che il giocatore serio sente nascere in lui una sorda collera che può trasformarsi in uragano.

L'abate Vilain non poteva dunque

dimenticare l'odiosa caduta della boccia pesante, e il dispiacevole rumore di questo bolido piombante dal cielo... Paff, bumm! questi suoni gli erano rimasti nelle orecchie e nel cuore, e quando egli sentì parlare del miracolo della sorgente, e gli fu raccontato che l'abate Roche aveva scacciato i fedeli dalla chiesa senza dar veruna spiegazione, mormorò tra le sue grosse labbra: « Paff... bumm! simili cose non seguono che in certe parrocchie! »

Con queste semplici parole, il caro uomo riguadagnava tante belle partite perdute! Come si può immaginare, queste parole, raccolte dalla moglie del notaio, la quale si credette in dovere di confidarle alla moglie dell'esattore, si sparsero rapidamente nel borgo, dove furono commentate. Vi era veramente qualche cosa di ambiguo in quel miracolo. Si rammentava che la sera stessa dell'avvenimento l'abate Roche era stato incontrato dal dottore nella capanna di babbo Loursière.

Il curato di Grand-Fort aveva dovuto passare dinanzi alla *Croce Bianca* per l'appunto all'ora dell'apparizione. Perché tanta collera seguita da un silenzio così ostinato? Invano il Sindaco di Virez aveva cercato di chiarir la cosa. Il signor Larreau era impenetrabile; l'abate Roche chiudeva la porta in faccia a tutti; bibbo Baravoux era in uno stato perpetuo di ubriacchezza furiosa.

Quanto al sotto-prefetto, egli non aveva nemmeno risposto alla lettera che gli era stata mandata. Non c'era per caso sotto questo miracolo una questione politica, una manovra elet-

torale? Era chiaro che l'apparizione della *Croce Bianca* aveva un'importanza politica... ma quale? Era forse la rovina di Virez che voleva il governo? Il Comune era agitissimo; impossibile farsi servire dagli operai. Le donne lasciavano i loro fanciulli chiusi in casa per andar a visitar la sorgente, intorno alla quale erano sorte delle botteghe d'ogni maniera. Figuratevi!... due volte di seguito il prestanto Raimbeau aveva lasciato bruciare la sua infornata per essere rientrato a due ore del mattino ubriaco fradicio. Era tollerabile questo? Non era a desiderarsi che l'autorità ecclesiastica potesse finalmente un po' di luce in tanta tenebra?

Mentre il borgo ed il villaggio non si occupavano quasi d'altro che del miracolo e delle sue conseguenze, l'abile Claudio metteva in voga l'affare in pieno Parigi con un'accortezza meravigliosa. Una sera di prima rappresentazione al Ginnasio egli si recò da Vernon, sicuro di trovarvi tutti i cronisti della capitale, e ad un tratto, senza preamboli, ancora commosso dalla lettera, diceva egli, ricevuta testè, raccontò la storia con una faccenda inimitabile, descrivendo i luoghi, facendo il ritratto delle persone, dinneando con un calore che rasentava l'eloquenza, la gran commozione di quell'ammirabile paese. Il vero è che egli aveva studiato questo improvviso una mezza giornata, e che al momento di salire in carrozza, aveva bevuto qualche bicchiere di Champagne per mettersi all'altezza delle circostanze.

(Continua)

APPENDICE (49) del Giornale di Padova

Intorno a una sorgente

ROMANZO

GUSTAVO DROZ

— Allora la contessa si ricorderà che quanto si dice è per nuocere alla povera gente.

Altre donne si avvicinarono. « Lasciatemi, disse la contessa, sono aspettata. » E si allontanò.

Un quarto d'ora dopo tutto il villaggio sapeva che la signora di Mantigny aveva pregato per il miracolo. Alcuni aggiungevano perfino ch'ella aveva deposto un mazzo di fiori dinanzi al bassorilievo.

Contrariamente a quanto aveva sperato la contessa, il villaggio non si quietò. I lamenti di mamma Ribat, che a poco a poco s'abbandonava al fanatismo, avevano già portato i loro frutti. Quanti per una ragione qualunque erano gelosi o malcontenti del sindaco Baravoux, quanti trovavano i suoi buoi troppo grassi, la sua casa troppo bella, i suoi prati troppo verdi, la sua pancia troppo rotonda, si erano raggruppati intorno alla madre zelante che difendeva con tanto coraggio la causa della povera gente. Come accade di solito la questione aveva mutato aspetto. Da fatto particolare essa diveniva principio ge-

despotismo. L'opinione pubblica qui in Italia troverebbe difficoltà a pronunciarsi sulle intenzioni del governo, perchè non le si è mai detto che cosa questo governo intenda di fare o non fare.

Il paese può essere trascinato domani, dall'inefficienza o dalla imprudenza di un ministro, nella politica più rovinosa senza essere prevenuto in alcuna guisa dei pericoli che lo minacciano.

Nè il malanno data da ora soltanto.

Il primo e l'ultimo ministro, che abbia veramente governato in Italia coll'opinione pubblica fu il Cavour; il più delle volte i suoi successori hanno trovato comodo d'interpretare per opinione pubblica quell'ambiente fittizio, che si è formato loro intorno, e a cui non hanno saputo resistere.

Non parliamo dei ministri di sinistra; essi fanno una politica estera personale, e di chiesuola, e il paese, forse contrariato nelle sue genuine inclinazioni, non sa che cosa lo aspetta, nè di qual vita debba vivere o di qual morte debba morire.

Se questa è la libertà, noi confessiamo di averne sempre avuta una ben diversa idea.

L'ONOR. DE AMEZAGA

Mandano alla Perseveranza: Genova, 27 luglio.

(E) Mi affretto a trasmettervi copia della lettera indirizzata dall'onorevole De Amezaga, da Napoli, ai suoi elettori del 3. Collegio di Genova.

L'eccezionalità del fatto rende interessante ed importante questo documento, dal quale risulta che l'onorevole De Amezaga non ricevette alcun annuncio ufficiale dal governo, nè dall'ufficio presidenziale della Camera, intorno alla sua elezione ed all'annullamento della medesima. Il fatto è rimarchevole, e mostra pienamente ed una volta di più come lo spirito partigiano della Sinistra si spinga perfino a mancare dei riguardi dovuti a chi ottiene il voto degli elettori.

Leggo il documento in discorso:

«Elettori del 3. Collegio di Genova»
«Il lungo silenzio, tenuto dal giorno in cui mi onorate del vostro voto, richiede una spiegazione, che traduca il vero senso del mio recente telegramma, e mi scagioni da ogni e qualsiasi sospetto d'indifferenza o noncuranza.»

«I giornali ed una lettera privata recarono a mia notizia, in Assisi, come nelle elezioni politiche di maggio il mio povero nome avesse ottenuto il vostro suffragio.»

«Codesto modo di apprendere fatti gravi, superficialmente, non mi apparve tale da poter legittimare la realizzazione del mio desiderio di rivolgermi a Voi, dicendovi la solennità dell'avvenimento doveva necessariamente esigere che fossi, in forma solenne, autorizzato a dirvi quali sentimenti provasse l'animo mio.»

«Oggi, di ritorno in Patria, ed in grado quindi di constatare i fatti compiuti e di apprezzarne tutta l'estensione, mi incombe l'obbligo di esternarvi, colla già desiderata pubblicità, la mia più profonda ed inalterabile riconoscenza per l'alta fiducia, della quale vi compiaceste onorarmi, eleggendomi a vostro deputato.»

«Ma non lo sono più! la Camera sovrana avendo ora decretato che il vostro eletto non fu mai realmente l'esito della maggioranza del terzo Collegio.»

«Su codesto appellabile decreto nessun giudizio vorrò portare, ma mi sia lecito esprimere tutto il mio rammarico per la noceva perturbazione che il decreto stesso cagiona alle vostre laboriose ed utili occupazioni giornalieri.»

«Concedetemi d'aggiungere che, costante sempre nell'antico amore per il nostro paese e nella fedeltà robusta nelle sue libere istituzioni, aspetterò per poter fare viemmeglio valere l'uno e l'altro, che un vostro nuovo verdetto venga a confermare tutta la sostanziale importanza del primo da voi pronunciato.»

«Napoli, 26 luglio 1880.»

«Vostro affezionatissimo, e grato»
«CARLO DE AMEZAGA.»

A Voltri, Savona e Rivarolo Ligure, nelle elezioni amministrative di domenica scorsa, i progressisti furono completamente battuti.

Domenica al Politeama Genovese, per la circostanza della distribuzione dei premi agli alunni dell'Istituto Vittorio da Feltri diretto dal prof. Da Passano, ex-assessore all'istruzione pubblica (quello stesso che i progressisti nel loro breve interregno al Municipio di Genova costrinsero a dimettersi, accusandolo di paolottismo), fu eseguita la marcia reale fra le grida e gli applausi entusiastici della folla, che vi assisteva stipata, malgrado il caldo soffocante.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Parlati di Gandolfi e di Pailoux per segretario generale del ministero della guerra.

Si conferma che monsignor Jacobini succederà al cardinal Nina, come segretario di Stato nel prossimo settembre.

NAPOLI, 27. — La deputazione Provinciale approvò stamane le liste elettorali amministrative del 1880, con aggiuntioni nuove d'ufficio di 2881 elettori, molti tramutamenti e cancellazioni. Oggi stesso invierà al municipio.

(Opinione).
FIRENZE, 27. — Uao spedal Comitato prepara per domenica prossima anche a Firenze un meeting per chiedere il suffragio universale, dice la Vedetta. Il Comitato, a capo del quale è, se non erro, Federigo Campanella avrebbe deliberato che la riunione popolare abbia luogo al teatro Re Umberto.

Ad assistere al Comitato sono stati invitati alcuni deputati dell'estrema sinistra ed altri capi influenti del partito di varie città d'Italia.

Alcuni di essi si trovavano domenica a Firenze dove il partito tenne nel locale del circolo repubblicano un'adunanza per discutere sugli interessi del partito stesso.

PRATO, 27. — Nelle elezioni comunali e provinciali che ebbero luogo domenica, la lotta fu accanita. La vittoria completa toccò alla lista dell'Associazione costituzionale.

GENOVA, 27. — Ci affrettiamo, dice il Commercio, a pubblicare il seguente telegramma ricevuto dall'onorevole De Amezaga:

Napoli, 26.
«Riduce questo istante da Assisi affrettomi esternare agli elettori del terzo collegio la mia gratitudine per l'alta ed onorifica prova di fiducia concessami.»
«Carlo De Amezaga.»

Sappiamo che eguale telegramma fu indirizzato dall'onorevole De Amezaga ai signori Sindaci di Genova e di Sampierdarena.

NOTIZIE ESTERE

FRANCA, 27. — Il giorno della partenza del presidente della repubblica per Cherbourg non è ancora fissato, perchè il ministro della marina non ha ancora completato il lavoro preparatorio delle cerimonie e della festa.

Si crede tuttavia che il viaggio presidenziale avrà luogo alla fine della prima settimana d'agosto.

L'XXI secolo dice che Gambetta ha accettato con maggior riconoscenza e colla più viva premura l'invito d'accompagnare il presidente Grévy.

Tutti gli alti funzionari dello Stato si recheranno a Cherbourg per dare alla festa la massima solennità. Senonché poi assicurato che Grévy sarà accompagnato oltreché dal presidente della Camera, da quello del Senato dai ministri della marina e della guerra. Il presidente del Consiglio Freycinet vi andrà pur esso, se il suo stato di salute lo permetterà.

Dal 1. al 15 luglio le imposte indirette hanno dato in Francia 11,878,000 lire oltre la somma calcolata nel bilancio preventivo.

Un personaggio importante del Vaticano, mons. Cataldi, nel quale Leone XIII ha la massima fiducia, è arrivato a Parigi. Egli è incaricato d'una missione? Monsig. Cataldi è maestro di cerimonie di Leone XIII.
— È smentita la notizia del Figaro

che l'Algeria debba esser divisa in sette dipartimenti.

Il Congresso operaio che era andato a Parigi terminò il 25 corr. i suoi lavori, e si separò alle grida di: Viva la rivoluzione sociale!

SPAGNA, 23. — Si ha da Madrid: Una circolare ministeriale ordina preghiare in tutte le chiese della Spagna per il felice parto della Regina, che è entrata nel suo nono mese. Il neonato se sarà un maschio, sarà battezzato col nome di Filippo, se sarà una femmina si chiamerà Maria Cristina. Nel primo caso il compare sarebbe l'imperatore d'Austria e la principessa delle Asturie, nel secondo il principe ereditario Rodolfo e la regina Isabella.

Per l'erede del trono sono già preparati gli appartamenti nel palazzo reale di Madrid. Vi si ammirano tre magnifiche culle, una delle quali servi già ad Alfonso e due state donate dall'arciduchessa Elisabetta e della Regina madre.

24. — Il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re ha deciso d'invitare degli ingegneri e degli architetti alle isole Filippine per ricostruirvi gli edifici distrutti dagli ultimi terremoti.

In occasione della festa della Regina hanno avuto luogo grandiosi ricevimenti a Corte.

La Corte ritornerà il 31 luglio a Madrid.

INGHILTERRA, 27. — Da Londra annunziano alla Politische Correspondenz che nel caso di una dimostrazione navale contro la Turchia il comando delle flotte unite sarebbe affidato al vice-ammiraglio Strymour.

RUSSIA, 26. — S. M. l'imperatore di Russia temendo che la visita del Re di Grecia a Pietroburgo potesse dar luogo a interpretazioni erronee per parte di alcune potenze, ha pregato il re Giorgio a differire il suo viaggio alla Corte imperiale.

GERMANIA, 26. — Il governo tedesco ha risoluto di contribuire alla sottoscrizione per una nuova biblioteca al professor Mommsen, in sostituzione di quella distrutta da un recente incendio.

DANIMARCA, 22. — Il Rigsdag ha definitivamente adottato il progetto di legge sulla riorganizzazione dell'esercito, dopo che la sessione del Rigsdag è stata chiusa.

ALBANIA, 22. — Telegrafeno da Scutari che la Lega ordinerà di attaccare Podgorizza.

TURCHIA, 22. — I turchi fortificarono le sponde della Teasaglia e dell'Epuro.

RUMELIA, 22. — È constatato che furono s'una espulsi venticinque ufficiali russi dalla Rumelia orientale, perchè comorovati ladri.

MONTENEGRO, 25. — Il corrispondente cosmopolitano del Daily Telegraph fu informato che il governo montenegrino ha partecipato alle potenze che sta per cominciare le ostilità contro gli albanesi.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Padova, 29 luglio

Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova.

Nella tornata dell'11 corr. l'avv. Alberto Morelli intrattene l'Accademia con una sua memoria su La rappresentanza proporzionale dinanzi alla Giunta per la legge elettorale.

Dopo aver dimostrato che la questione della rappresentanza proporzionale è matura, egli passò ad esaminare i metodi discussi dalla Giunta.

Il primo metodo, proposto dall'on. Minghetti, può essere così formulato: Lo Stato forma un solo collegio.

L'elettore ha un solo voto, ma può scrivere sulla sua scheda due nomi in ordine di preferenza. Nello spoglio si tien nota del primo nome scritto sulle schede, e si proclamano eletti i candidati i quali abbiano raccolto una cifra di suffragi corrispondente alla metà più uno del quoziente che si ottiene dividendo il numero dei votanti per quello dei deputati.

Quando un candidato è eletto, si esclude il di lui nome dalle altre schede e si tien nota del secondo nome. Qualora la cifra suddetta non sia raggiunta da tanti candidati quanti sono gli eligendi, se ne completa il numero con altri candidati a maggioranza relativa.

È inesatto dire che questo progetto sia una semplificazione del sistema Hare. Difatti con quest'ultimo la cifra di elezione non è la metà del quoziente, ma il quoziente intero, e l'elettore ha diritto di scrivere non due nomi soltanto, ma tanti quanti sono i deputati da eleggere. Il progetto Minghetti quindi è inferiore a quello dell'Hare perchè toglie ogni efficacia al rimedio ideato da quest'ultimo per la soverchia accumulazione dei voti. Inoltre esso lascia sussistere il difetto gravissimo di accordare al voto una grande ingerenza nella elezione, e non provvede in alcun modo a impedire la dispersione dei voti.

Il punto vero di contatto fra le due proposte è quello del collegio unico, utile per la rigorosa attuazione del principio di proporzionalità, ma non per l'applicazione del sistema, il quale praticamente non potrebbe funzionare in uno Stato grande che colla divisione in circoscrizioni elettorali, che sole possono assicurare alle singole regioni una giusta rappresentanza.

A provare che il progetto Minghetti produrrebbe felici risultati, si è addotto l'esempio della Danimarca, dove è attuato il sistema del quoziente. L'esempio però ha un valore molto relativo. E in vero in quello Stato le elezioni a rappresentanza proporzionale si fanno soltanto per 52 membri del Senato, in undici collegi, e da un corpo elettorale in gran parte composto di elettori di secondo grado.

Il metodo presentato alla Giunta dall'on. Genala ha per base la circoscrizione proposta dal Depretis. L'elettore avrebbe un solo voto, e sarebbero proclamati eletti coloro i quali ottenessero più del quoziente risultante dal dividere il numero dei votanti per numero dei seggi aumentato di uno. Occorrendo si farebbe il ballottaggio. Questo progetto semplice e pratico quant'altro mai, soddisfa in modo perspicuo le ragioni giuste così dei fautori dello scrutinio di lista, come di quelli del voto uninominale, e può ben dirsi un de' migliori che sieno stati ideati. Il Morelli consiglierebbe però di apportarvi alcune modificazioni, più formali che sostanziali, ma che lo renderebbero più perfetto e più giusto nei suoi risultati.

Il sistema del voto limitato, approvato dalla Giunta, ha in suo favore molti precedenti legislativi, e riesce di facile intelligenza per gli elettori. Questo progetto però non deve farne dimenticare i gravi difetti. Esso non imprime alla elezione il carattere proporzionale, il che arbitrariamente la parte di rappresentanza spettante ai due partiti in lotta, e non restituisce agli elettori la vera libertà del voto. Inoltre le elezioni suppletorie rendono vane le disposizioni favorevoli alla minoranza.

A questi inconvenienti la Giunta ne ha aggiunto un altro ammettendo il ballottaggio. Tutto ciò fa sperare che a questo sistema la Camera ne abbia a preferire un altro che sia più perfetto. Malgrado ciò non devesi, per desiderio del bene, rifiutare il meno peggio. Il voto limitato, abbattendo il principio di maggioranza, costituisce pur sempre un progresso considerevole. Esso sarebbe, a così dire, una prima tappa, dopo la quale con lena maggiore si potrebbe vieppiù avvicinarsi alla meta.

L'avv. Morelli, che presto, come lo spero, sarà nostro socio, manifestò francamente la sua opinione appoggiandola ad attendibili ragioni ed attendendosi non alle persone, ma ai principi di libertà e di progresso.

G. B. DOTI, MATTIOLI, segr.

Padova-Lido. — Nel nostro numero di martedì abbiamo annunciato che, giungendo in tempo l'autorizzazione ministeriale, domenica ventura avrebbe avuto luogo una corsa di piacere da qui per Venezia andando direttamente al Lido da quella Stazione marittima coi battelli a vapore della Società lagunare. Ma questa autorizzazione essendo venuta troppo tardi per poter predisporre ogni cosa, siamo incaricati di annunciare che la prima corsa di piacere verrà invece effettuata il 15 d'agosto, giacché essendovi la regata nella domenica precedente (cioè all'8 dell'istesso mese) niuno, al certo, vorrebbe passare al Lido un'intera giornata onde attendere il battello che dovrebbe condurre gli escursionisti alla Stazione marittima in coincidenza al treno in partenza per la linea di Padova.

Comune di Teolo. — Ci scrivono: Da due anni esisteva un vivo dissenso nel Consiglio Comunale, che finiva con la dimissione in piena seduta di

otto consiglieri e del Sindaco stesso; dimissioni che si mantenevano.

Nella passata Domenica avevano luogo le nuove elezioni.

Dei circa ottanta elettori della parte montuosa, tutti s'astenevano di concorrere all'urna, meno sei.

Di questi sei, cinque quasi illetterati, narravano il sesto a scrivere nelle loro schede i nomi dei candidati che meglio credeva, e questi naturalmente trovava più comodo di scrivere il proprio ed i nomi dei colleghi presenti.

Una tale risultò servirà, si spera, d'ammaestramento ad altri Comuni e a tutti quegli elettori che per gare meschine, rinunciando al loro diritto, compromettono gli interessi del Comune.

Una ladra. — Alle ore sette circa di questa mattina (29) una donna, piuttosto civilmente vestita, si approssimò ad una contadina, che, venuta dalla campagna, portava infilato nel braccio un cesto di pera.

La donna fermò l'altra, facendo vista di voler comprare delle pera, e ne mosse alcune. Poi, fingendosi non contenta del genere, se ne andò.

Quando la contadina volle raccomandare le pera nel cesto, si accorse che le mancavano cinque franchi di carta e centesimi, che vi avea riposti.

La pretesa compratrice, com'è chiaro, era una ladra, e la contadina piangente andava dicendo di aver fatto una brutta giornata.

Furto casuale. — Ieri certo Tisio Ezechie, viciaco di Roncon, d'anni 49, volendo attraversare, nelle vicinanze di un fosso, di un podere all'altro, ch'erano divisi da una balaustrata, con lance di ferro, non avendo ben misurato lo spazio, s'infiliò nello stomaco e nella gola due di quelle punte.

Le frite del Tosato sono gravi, per cui si dovette trasportarlo all'ospedale.

Il caldo. — È tornato anche qui quasi come la settimana scorsa; ma confortiamoci!

L'altro giorno a Fozzia il termometro centigrado segnava 39.11!

Orribile disgrazia. — Leggesi nella Venezia, 29:

Ieri mattina verso le sette, un garzone del seditore Antonio Fede, stava lavorando intorno ad un legno in riparazione nello squero Rossi a Castello; d'un tratto al poveretto scivolò il piede, non poté aggrapparsi all'armatura, cadde attraverso i cordami di essa e battuto il capo al suolo vi rimase cadavere.

Vesuvio. — La Nazione ha da Roma in data 27 corrente.

D'ispetti privati annunziano che fino da ieri aprirono due piccole bocche nel Vesuvio dal lato di Ottaviano.

Grandissima è l'attività della eruzione.

Terremoto. — Le frequenti commozioni del suolo, che dal giorno di domenica sono indicate dagli apparecchi sismici dell'Osservatorio vesuviano e della Scuola universitaria, dice la Gazzetta di Napoli, fanno ricordare al napoletano il terribile terremoto del 26 luglio 1808, detto comunemente il terremoto di Sant'Anna. Ma quel terremoto ebbe per centro Isernia, e quì se presenti agitazioni far si derivino da conati eruttivi del Vesuvio, per cui è da sperare che non s'abbiano a ripetere le terribili prove del 1808.

Si può giudicare che quassù leggier e scesse abbiano origine dal Vesuvio nel vedere la maggiore attività del sismografo vesuviano, a confronto di quello universitario e del nostro che dal 21 di questo mese il dinamismo del cratere è alquanto cresciuto e ripete le lave sonori versate dal lato orientale del cono.

I fulminati di S. Mauro. — Ecco i particolari dati dal Risorgimento sul tre infelici colpiti dal fulmine:

«L'altra sera mentre qui a Torino si imperversava il temporale, nella borgata dei Tetti Rossi, a breve distanza da S. Mauro il fulmine uccideva tre persone.»

In una casa abitavano Rossi Michele, di anni 25, ed Enrichetta di anni 20, sposi da otto anni, ed una loro zia settantenne certa Adelaide Pione.

Mentre il vento sciffava furioso, guizzavano le scintille ed il tuono spaventava gli abitanti della borgata, nella cucina della casa Rossi stavano la vecchia settantenne, una sua nipote d'anni 15 e parecchie altre persone, là ridotti, per scappare meno la paura, trovandosi assieme.

Michele ed Enrichetta erano già a

letto nella camera soprastante alla cucina.

Tutto ad un tratto una vampa di fuoco appare nella cucina; la vecchia è fulminata sulla seggiola su cui si trova, e la nipote cade al suolo.

Lo spavento era al colmo. Si verificò che l'Adelaide era cadavere, e che la giovinetta era tramortita ed aveva avuto alcune ferite.

Il paese era sopra; era tutto un chiedere, un gridare, un piangere da non dirsi.

Succeduta una calma relativa, si pensò agli sposi e tutti si meravigliarono nel non vederli.

Si scese alla camera ove dormivano abitualmente, e là uno spettacolo orribile si presentò innanzi alle persone che ricercavano di Enrichetta e Michele Rossi.

Erano in letto fulminati — Enrichetta era pallidissima ed aveva i capelli abbruciati e Michele era affatto carbonizzato.

Il fulmine era passato dalla camera alla cucina perforando il pavimento. Ambedue gli sposi erano già rimasti vedovi, ed avevano l'uno un figlio e l'altra una figlia del primo matrimonio; ed erano cugini.

Si spera che la giovinetta potrà essere salvata.

La borgata è costernata.

Fabbrica di biglietti falsi. — Da qualche tempo — scrive il Piccolo di Napoli del 25 — la Questura aveva saputo, essersi stabilita in quella città una fabbrica di biglietti falsi da lire cinque perfettamente imitati. D'ispetti pertanto un accurato e intelligente servizio di vigilanza, stamane s'è riuscito dal delegato Mimmon e dall'applicato Leone, mandati apposta dal Questore, a sorprendere la detta fabbrica al vicolo S. Maria a Cancelli, sezione Vicaria. Vi si è rinvenuto un tal Ferdinando C., intento appunto a tirare i biglietti falsi.

Si sono quindi sequestrate le pietre litografate, gran numero di biglietti falsi atti alla fabbricazione e tutti gli ordigni adatti.

Il C. è stato arrestato. Egli è figlio di adozione di certo D.J. ... celebre falsario che trovavasi da qualche tempo in prigione.

Onorificenze. — Leggesi nel Risorgimento:

«Gli onor. Deputati on. Nicola e co. Angelo Papadopoli furono testé nominati — dietro proposta del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio — comandatori della Corona d'Italia. Il Governo voll' g'ustamente con questa onorificenza riconoscere i meriti del co. Papadopoli nello sviluppo dell'agricoltura e dell'industria. Le grandi opere, eseguite nei vasti poderi del Papadopoli nel Polesine, sono infatti meraviglie della scienza agricola e le importanti officine industriali, costituite o col solo loro capitale e con grandi partecipazioni, danno cospicuo profitto ai luoghi dove vennero erette, o lustro e vantaggio alla regione.»

Consorzio nazionale. — Leggesi nella Gazzetta di Venezia:

«In risposta al telegramma inviato ieri dal Comit. provinciale veneto a S. A. il Principe Eugenio di Savoia, oggi perveniva al suo presidente il telegramma seguente:

«Ilmo Principe Giovanni.»

Venezia

«Accolgo riconoscenti sentimenti Comitato veneto. Rallegrammi sua convocazione, sicuro ausilio sua operosità sui nobili intendimenti, e sollecitudini progresso interesse patriottica nostra istituzione.»

«Il Presidente del Consorzio nazionale, EUGENIO DI SAVOIA.»

Esposizione di Melbourne. — Leggesi nella Capitale di Roma:

«Essendo morto in viaggio il pittore Cecorini, che si recava alla volta dell'Australia quale rappresentante degli artisti italiani che inviarono alla Esposizione di Melbourne le loro opere, e venuto a mancare un uomo pratico e dell'arte, che tutelava i loro interessi, ora una Commissione del sigg. Antonio Rossetti, Martinelli, Mascari, Bittinelli, Ghinelli, Tarantini e Tiratelli hanno deliberato di tenere la sera del 28 una riunione artistica nelle Sale del Circolo Artistico Internazionale, onde proporre al Governo un modo opportuno per tutelare i loro interessi nell'Esposizione Australiana.»

Seppellimento di due alpinisti. — Scrivasi da Brna, 24:

«Si annunzia la scomparsa di due touristes, che facevano con due guide

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Ag. e Principale de Publicité E. E. OBLIECHT, Parigi, 21 Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micono & C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliecht)

2-363 **GRANDE EMPORIO**
DI TAPPEZZERIE IN CARTA
ESTERE
e Nazionali di propria Fabbrica
Tendine trasparenti e Cornici dorate
DI **F. CARRARA & C.^{IA}**
Fonte dei Fuseri, 1810 - Palazzo dell'Albergo Vittoria

Ai Sofferenti di Debolezza Virile
Impotenza e Polluzioni
È stata pubblicata la 2. edizione, notevolmente ampliata, corredata da Incisione e Lettere interessantissime, del Trattato:
COLPE GIOVANILI
OVVERO
SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ
portante consigli pratici contro le Perdite involontarie e notturne e per il Riacquero della Forza Virile, indebolita in causa di disordini sessuali e masturbazione; con estese nozioni sulle Malattie Veneree e cenni sull'apparecchio degli organi genitali.
Il volume di pag. 224 in-16, elegantemente confezionato, si spedisce sotto segretezza, contro vaglia o francobolli di
L. FRATELLI S. SO
Dirigere le commissioni all'autore Prof. E. SINGER, MILANO, Borghetto di Porta Venezia, 12. 12 317

5 356 **NON V'HA PIU' DUBBIO**
Tutto il mondo scientifico Medico Chimico e tutti i migliori pratici concordano nel confermare che l'Acqua acidulo-ferruginosa manganica di
CELENTINO NELLA VALLE DI PEJO
è l'unica che possa usarsi con reali vantaggi per la cura a domicilio, e ciò per la stragrande copia di gas-acido carbonico che contiene grammi 3.163, per l'equabile proporzione di principi salino-ferruginosi in essa distribuiti e perchè non si altera punto, come risulta dalle analisi dei professori sig. avv. Casali e Manetti. Dopo tanta conferma, suggerita con due Premiazioni ogni ulteriore elogio riesce inutile.
Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligoemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua di Celentino riesce sovrano rimedio.
Per non essere ingannati con altre acque di Pejo o di altre fonti esigete che la capsula metallica, che copre ogni bottiglia sia bianca e siavi impresso **Premiat - Fonte Celentino, Valle Pejo P. Rossi.** Dirigere le domande all'Impresa della Fonte **Pilade Rossi, Brescia, Via Carmine 2560.**
Depositi in Padova alle farmacie Cornello, Pianeri, Roberti, Cerato, Francesconi - a Este dai fratelli Tapparelli - a Monselice farmacia Vanzini.

419 295 **HAIRS' RESTORER**
Ristoratore dei Capelli
NAZIONALE
preparazione del chimico-farmacista A. GRASSI - BRESCIA
Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non ha bisogno di lavare o di grassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.
Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., in poco che si d'usa, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.
Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merito di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.
Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.
In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. GRASSI.
In PADOVA da ANTONIO BEDON, profumiere - Via S. Lorenzo, e da ISIDORO FAGGIANI, parrucchiere - Piazza Cavour.
AVVERTENZA - Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col **Ristoratore dei Capelli** preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la **Marca di fabbrica** come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula non ha la firma del preparatore.
Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto legda della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579.
A. GRASSI

Pejo  **Pejo**
Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.
L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. (Vedi analisi Melandri, e altra recente del prof. avv. Bizio di Venezia). L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.
La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.
Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.
Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole VALLE DI PEJO (che non esiste) Per non restare ingannati esigete la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo - Borghetto**, come il timbro qui contro.
In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto - Piazza Pedrocchi.

Avviso
Nella Valle di Sella presso Borgo di Valsugana trovasi da vendere o d'affittare una casa signorile ad uso villeggiatura con bosco e prato annessi.
Per dettagliate spiegazioni rivolgersi al dottor CIANI medico chirurgo a Cittadella. 13-328

P. ZANIBONI
SCAPOLO
ROMANZO

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
Parte Seconda - **SANGUIFICAZIONE**
Sei ediz. 1879 - Volume II - Lire 2.75

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. - Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati imparaggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. - prezzo in scatole francesi 1 e 2.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.
SI TROVANO IN PADOVA presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, PIANERI e MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 30 52

Prem. Tipografia editrice
Padova - **F. Sacchetto** - Via Servi
fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
Lettore di parole Pubblicazioni Periodiche Avvisi
Vigilanti di vendite Opuscoli per moneta Individuali
Vigilanti di vendite Opuscoli Individuali

ORARIO FERROVIARIO
attivato il 1 luglio 1880

Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
mislo	8,40 a.	4,20 a.	8,17 a.	mislo	5, a.	8,17 a.	8,17 a.
diretto	8,54 a.	4,54 a.	8,43 a.	mislo	5,35 a.	8,43 a.	8,43 a.
mislo	9,19 a.	5, 5 p.	9,05 a.	mislo	7,30 a.	9,05 a.	9,05 a.
omnibus	9,25 a.	9,10 p.	10, 5 p.	diretto	9,05 a.	10, 5 p.	10, 5 p.
"	9,03 a.	10,15 p.	1,30 p.	omnibus	9, 5 p.	1,30 p.	1,30 p.
"	1,35 p.	2,40 p.	3, 20 p.	"	5,35 a.	3, 20 p.	3, 20 p.
diretto	1,20 p.	4,17 p.	5,39 p.	mislo	6,55 a.	5,39 p.	5,39 p.
diretto	6,14 a.	7,10 p.	8,16 p.	mislo	9,15 a.	8,16 p.	8,16 p.
omnibus	9,20 a.	9,45 a.	10,55 a.	diretto	11, a.	10,55 a.	10,55 a.
omnibus	9,35 a.	10,50 a.	11,55 p.				

Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
diretto	4,40 a.	7,35 a.	4,48 a.	mislo	4,48 a.	7,19 a.	7,19 a.
omnibus	6,13 a.	10, 4 a.	omnibus	6, 9 a.	9, 4 a.	9, 4 a.	9, 4 a.
"	10,49 a.	2,35 p.	omnibus	9,30 a.	12,54 p.	12,54 p.	12,54 p.
omnibus	1,4 a.	2,19 p.	omnibus	4,56 p.	5,54 p.	5,54 p.	5,54 p.
mislo	9,30 a.	2,30 a.	diretto	6,25 a.	11, 8 p.	11, 8 p.	11, 8 p.

Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	6,55 a.	9,35 a.	omnibus	5,10 a.	7,44 a.	7,44 a.	7,44 a.
diretto	10,15 a.	11,55 a.	mislo	10,45 a.	1,15 p.	1,15 p.	1,15 p.
omnibus	3,30 p.	5,59 p.	diretto	4,35 p.	6,09 p.	6,09 p.	6,09 p.
mislo	5,31 a.	10,52 a.	omnibus	5,50 p.	9,31 p.	9,31 p.	9,31 p.
mislo	12,20 a.	3,18 a.	mislo	11,15 p.	2,17 a.	2,17 a.	2,17 a.

Partenze da PADOVA		Arrivi a Bologna		Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
mislo	6,27 a.	10,43 a.	mislo	12,45 a.	3,42 a.	3,42 a.	3,42 a.
merci (1)	9,20 a.	1,47 p.	merci (2)	4, 5 p.	6, 4 p.	6, 4 p.	6, 4 p.
omnibus	6,48 a.	11,12 a.	omnibus	4,40 p.	8,55 p.	8,55 p.	8,55 p.
diretto	12,5 a.	2,49 a.	diretto	12,5 p.	3,13 p.	3,13 p.	3,13 p.
			omnibus	5, 4 p.	9,33 p.	9,33 p.	9,33 p.

TRATTATO DI TRIGONOMETRIA PIANA
Recente Pubblicazione - **LUKAZZA** prof. D. - Accanto Pubblicazione
Ediz. - Un volume in-8. di pag. 528 - V. II - 1880 - Prezzo L. 1.80 - Prezzo L. 1.80 - Prezzo L. 1.80 - Prezzo L. 1.80

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
Teatro Veneziano
di Giacinto Gallina
Una Famiglia in rovina
Nissun va al Monte
Lire TRE - Padova 1879 - TRE Lire
Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Bragli.
SANTINI prof. G.
Tavole di Logaritmi
da un Trattato di trigonometria piana e sferica